CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa

## Mercoledì 27 LUGLIO 2022

27-LUG-2022
da pag. 5 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Salvatore Abbatiello confermato alla presidenza della sezione Alimentari, Servizi, Trasporti «Valorizzare produzioni sannite anche con marchio collettivo 'Sannio da gustare'

# Confindustria, Abbatiello alla presidenza della sezione Alimentari e Trasporti

Salvatore Abbatiello è stato confermato alla guida della Sezione Alimentari, Servizi, Trasporti di Confindustria Benevento. Ieri le elezioni nel corso dell'Assemblea della Sezione.

"Nel Sannio abbiamo prodotti della tradizione enogastronomica di eccellenza che siamo pronti a valorizzare – spiega Salvatore Abbatiello. Abbiamo messo in campo in questi anni una serie di attività volte a fornire riconoscibilità alle nostre produzioni e proprio in questi giorni ci è giunta la comunicazione ufficiale della registrazione del Marchio Collettivo 'Sannio da gustare' nei 27 Paesi Europei con il relativo disciplinare d'uso. Questo progetto è seguito dalla sezione a fianco al presidente Oreste Vigorito che crede fortemente nell'iniziativa diretta a valorizzare il territorio sannita con tutte le proprie specificità.

All'assemblea hanno partecipato anche la presidente della Sezione Turismo Teresa Romano e il Presidente Piccola Industria, nonché vicepresidente con delega al Turismo, Claudio Monteforte, in quanto riteniamo che la promozione dell'alimentare e del turismo viaggino sullo stesso binario di sviluppo. Tutte le attività messe in campo dalla Sezione vedono il coinvolgimento diretto del Vice Presidente delegato Giuseppe Mauro con il quale lavoriamo all'unisono sulle progettualità che, di volta in volta, realizziamo. Accanto all'alimentare le due anime che compongono la sezione sono: logistica e trasporti e servizi. Per entrambi stiamo seguendo iniziative volte a favorire scambi di informazioni in una logica di rafforzamento delle sinergie. La rete associativa rappresenta infatti la vera forza che accresce la competitività delle imprese."

La squadra di presidenza risulta così composta: Salvatore Abbatiello – Logistica Sannita srl – Presidente, Erika di Crosta - L'Arte dei Sapori sas di Erika di crosta &C, Alfredo di Leone - La Vinicola del Titerno srl; Giuseppe Mazza - Artea srl Società unipersonale; Antonio Minicozzi - Agrisemi Minicozzi srl.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

27-LUG-2022
da pag. 22 / foglio 1

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Sezione Alimentari e Servizi Abbatiello resta alla guida




IL LEADER Salvatore Abbatiello

## CONFINDUSTRIA

Salvatore Abbatiello resta alla guida della sezione Alimentari, Servizi, Trasporti di Confindustria Benevento. Ieri il via libera alla riconferma, con l'elezione nel corso dell'assemblea della sezione.
«Nel Sannio abbiamo prodotti della tradizione enogastronomica di eccellenza che siamo pronti a valorizzare - spiega Abbatiello -. Abbiamo messo in campo in questi anni una serie di attività volte a fornire riconoscibilità alle nostre produzioni e proprio in questi giorni ci è giunta la comunicazione ufficiale della registrazione del marchio collettivo "Sanniodagustare" nei 27 Paesi Europei con il relativo disciplinare d'uso. Questo progetto è seguito dalla sezione con il presidente Oreste Vigorito, che crede nell'iniziativa diretta a valorizzare il territorio sannita con tutte le proprie specificità». Evidenzia, inoltre, che «all'assemblea hanno partecipato anche la presidente della sezione Turismo Teresa Romano e il presidente Piccola Industria, nonché vice presidente con delega al Turismo, Claudio Monteforte, in quanto riteniamo che la promozione dell'alimentare e del turismo viaggino sullo stesso binario. Tutte le attività messe in campo dalla sezione vedono il coinvolgimento diretto del vice presidente delegato Giuseppe Mauro, con il quale lavoriamo all'unisono sulle progettualità che, di volta in volta, realizziamo». Accanto all'alimentare, le due anime che compongono la sezione: logistica e trasporti e servizi. «Per entrambi stiamo seguendo iniziative volte a favorire scambi di informazioni in una logica di rafforzamento delle sinergie», conclude Abbatiello.
Nella squadra del leader Abbatiello, della «Logistica Sannita srl», anche Erika di Crosta («L'Arte dei Sapori sas di Erika di crosta &C»), Alfredo di Leone («La Vinicola del Titerno srl»), Giuseppe Mazza («Artea srl Società unipersonale») e Antonio Minicozzi («Agrisemi Minicozzi srl»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


La città, gli scenari
Nodo lavori sull'Appia cantiere avanti a metà
IL MATTINO
Napoli segreta

27-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**BENEVENTO** Confermato il presidente uscente della sezione che raggruppa anche Servizi e Trasporti

# Confindustria, Abbatiello guiderà Alimentari

«Valorizzare le produzioni sannite anche attraverso il marchio Collettivo registrato SanniodaGustare»

DI **CARLO ROSAMILIA**

**BENEVENTO. Salvatore Abbatiello** è stato confermato alla guida della Sezione Alimentari, Servizi, Trasporti di Confindustria Benevento. Ieri le elezioni nel corso dell'Assemblea della Sezione.
Abbatiello è Amministratore Unico di **Logistica Sannita srl**. L'azienda nata nel 2007 è oggi leader nell'area Sud-Italia per la distribuzione di prodotti freschi e freschissimi. L'azienda dispone di 74 mezzi refrigerati, serve 5.800 clienti e tratta oltre 2.400 articoli. Logistica Sannita, il cui stabilimento è ubicato nella zona di Pezzapiana a Benevento, conta oltre 90 dipendenti e lavora attraverso quattro sedi con relative piattaforme logistiche a: Benevento, Campobasso, Foggia e Bari.
«Nel Sannio abbiamo prodotti della tradizione enogastronomica di eccellenza che siamo pronti a valorizzare – spiega Salvatore Abbatiello. Abbiamo messo in campo in questi anni una serie di attività volte a fornire riconoscibilità alle nostre produzioni e proprio in questi giorni ci è giunta la comunicazione ufficiale della registrazione del Marchio Collettivo "Sanniodagustare" nei 27 Paesi Europei con il relativo disciplinare d'uso. Questo progetto è seguito dalla sezione a fianco al presidente Oreste Vigorito che crede fortemente nell'iniziativa diretta a valorizzare il territorio sannita con tutte le proprie specificità. All'assemblea hanno partecipato anche la presidente della Sezione Turismo Teresa Romano e il Presidente Piccola Industria, nonché vicepresidente con delega al Turismo, Claudio Monteforte, in quanto riteniamo che la promozione dell'alimentare e del turismo viaggino sullo stesso binario di sviluppo. Tutte le attività messe in campo dalla Sezione vedono il coinvolgimento diretto del Vice Presidente delegato Giuseppe Mauro con il quale lavoriamo all'unisono sulle progettualità che, di volta in volta, realizziamo. Accanto all'alimentare le due anime che compongono la sezione sono: logistica e trasporti e servizi. Per entrambi stiamo seguendo iniziative volte a favorire scambi di informazioni in una logica di rafforzamento delle sinergie. La rete associativa rappresenta infatti la vera forza che accresce la competitività delle imprese».
A collaborare con Abbatiello, per la composizione dell'ufficio di presidente ci saranno Erika di Crosta, titolare de L'Arte dei Sapori sas di Erika di crosta & C; Alfredo di Leone della Vinicola del Titerno srl; Giuseppe Mazza di Artea srl Società unipersonale; Antonio Minicozzi, dirigente dell'Agrisemi Minicozzi srl.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



27-LUG-2022
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Tre giorni e niente cantieri: così i condomini diventano zero emissioni e antisisma

**Edera facilita i progetti Wood Beton capofiliera di 22 imprese edilizie che sono coinvolte nella fase produttiva**

## Primo progetto in Italia

Ieri a Corte Franca (Bs) avviato l'intervento pilota del metodo nato in Olanda

Niente ponteggi e inquilini in casa: pronti sei progetti tra cui una torre a Milano

**Lello Naso**
*Dal nostro inviato*
CORTE FRANCA (BRESCIA)

Una gru solleva il modulo prefabbricato dal Tir che lo ha trasportato davanti al piccolo condominio, cinque unità abitative, di Corte Franca in provincia di Brescia. Una manovra delicata, ma molto semplice. Il modulo viene avvicinato alla parete e fissato da cinque tecnici, due sono dentro cestelli sollevati da bracci meccanici. In meno di venti minuti la facciata è fissata. Poi, pian piano, gli altri lati della casa e infine il tetto, nuovo e in legno, dove verranno installati i pannelli solari e l'intera centralina che comanderà tutti gli impianti.

Tre giorni di questo Lego in dimensione reale iniziato ieri e il condominio, scelto perché tutti i parametri di efficienza e struttura erano il peggio che offriva il mercato, cambierà forma e sostanza: sarà antisismico, a emissioni ridotte del 75% e produrrà il 3% in più dell'energia necessaria per riscaldamento, raffrescamento, elettricità, acqua calda. Il gas sarà un lontano ricordo. Le bollette di tutti i tipi, anche.

In questi tre giorni di lavori i condomini rimarranno nei loro appartamenti. Niente traslochi forzati, niente ponteggi, niente polvere in casa. Ieri alcuni di loro hanno assistito incuriositi alle operazioni, per niente preoccupati e anche finanziariamente soddisfatti: l'intervento è stato sostenuto in pieno con gli incentivi del 110 per cento.

«In questo condominio abbiamo lasciato gli infissi originali, che erano in buono stato, ma solitamente l'intervento prevede anche la sostituzione di porte e finestre», spiega Thomas Miorin, fondatore e amministratore delegato di Edera, il centro di ricerca che sviluppa Energiesprong, il rivoluzionario metodo per la riqualificazione degli edifici già ampiamente in opera nel Nord Europa con più di 6mila interventi in Olanda, il Paese in cui è più diffuso. Francia, Germania e Gran Bretagna si sono incamminati sulla stessa strada. Edera, società non profit, è partecipata da Redo, dalla Fondazione Housing Sociale e dall'Ance. In Italia ha predisposto sette interventi pilota (si veda anche la scheda accanto) per fornire i modelli di efficientamento e ristrutturazione capaci di soddisfare la richiesta del mercato.

«In Italia – spiega Miorin – tutto il patrimonio abitativo dovrà essere efficientato entro il 2050. Considerando il numero di edifici che necessitano di interventi, bisognerebbe fare una ristrutturazione al minuto». Su 32 milioni di case, infatti, il 65% ha più di 45 anni, mentre 15 milioni di abitazioni, circa il 45%, necessitano di lavori di ristrutturazione ed efficientamento. «Solo un metodo rivoluzionario – chiosa Miorin – può consentire di raggiungere l'obiettivo fissato dall'Unione europea».

In sintesi, bisogna superare la progettazione tradizionale, il cantiere, il ponteggio e industrializzare l'edilizia. Un settore con molte imprese piccole (2,8 è la media dei dipendenti) e con una produttività che è del 280% inferiore a quella dell'industria manifatturiera. Energiesprong ha semplicemente spostato il cuore della produzione dal cantiere alla fabbrica.

Il metodo di lavoro è standardizzato. Si parte dalla scannerizzazione dell'edificio su cui si deve intervenire. La seconda fase è la progettazione di un abito su misura per lo stabile, ma adattato a un modulo standard. Poi si passa alla fase produttiva. In Italia, il cuore del nuovo distretto dell'edilizia industrializzata è, neanche a dirlo, Brescia: un passaggio naturale dal tondino al modulo prefabbricato. Sono coinvolte 22 imprese (si veda la scheda accanto), dalla piccolissima azienda fino alla multinazionale, che forniscono tutti i pezzi che vanno a comporre il modulo che verrà installato nei condomini. Ci sono l'acciaio, i cavi, gli impianti. Gli infissi e le centraline. Le pompe di calore e il piano cottura a induzione. Ci sono i produttori di vetro. Le imprese di edilizia, piccole e grandi, che passano al nuovo metodo. Sono guidate dalla Wood Beton di Iseo, l'impresa che assembla il modulo e che ha già costruito mille alberghi Ikea in tutta Europa.

Quando il modulo è pronto viene trasportato in cantiere. Non servono trasporti speciali, i moduli hanno dimensioni adattabili. Nel frattempo sull'edificio scannerizzato i tecnici individuano e predispongono, al millimetro, i punti di fissaggio. Qui a Corte Franca la gru porge il pezzo, i tecnici fissano, il cantiere cresce. Non si sente neanche il rumore caratteristico dei lavori dell'edilizia tradizionale. «Gli interventi – dice Miorin – non hanno limiti: sono adatti al piccolo condominio come questo di Corte Franca e, tanto per fare esempi noti a tutti, ai palazzi di via Giambellino a Milano o al Corviale a Roma. Vanno bene sia in altezza, sia in lunghezza, per le stecche».

Non a caso, qui a Corte Franca ci sono i tecnici del Demanio (solo i carabinieri faranno nei prossimi anni ristrutturazioni per un miliardo di euro), della Regione Lombardia (l'Aler possiede il 20% del patrimonio pubblico italiano), dei comuni di Milano e Roma, le città con il maggior numero di potenziali ristrutturazioni.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il costo dell'intervento, finito il Superbonus, è tutt'altro che proibitivo, tra mille e duemila euro a metro quadrato per rendere vivibili e anche gradevoli le periferie. In Italia ci sono 800mila edifici pubblici che necessitano interventi. In Germania sono già nel programma di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI INTERVENTI

**Sette progetti pilota in Italia**
Energiesprong è una tipologia di intervento di ristrutturazione ideato in Olanda dove sono già stati realizzate seimila riqualificazioni di edifici. Francia, Germania e Gran Bretagna hanno avviato il progetto. In Italia sono attivi sette interventi pilota: Corte Franca (Bs), partito ieri; Comun Nuovo (Bg), Treviglio (Bg), Porto Mantovano (Mn), Vicenza e Thiene (Vi) in fase di progettazione. A Milano sono in fase di progettazione una torre di 130 alloggi e un asilo di mille metri quadrati.

**Una filiera di 22 imprese**
Per la realizzazione del progetto di Corte Franca (Bs), partito ieri, è coinvolta una filiera di 22 imprese, dalla multinazionale all'azienda artigianale. Le imprese sono: a2a energy solutions, Alpac, Caparol, DQG, Exrg, Glass Group, Halfen, Innova, Manni Group, Planet Smart City, Pozza Matteo, Prelco Italia, Rehau, Rockwool, Saint-Gobain, Seriana Edilizia, Sto, Structurama, SunCity, Teicos Group, Wood Beton, Wolf Haus.

**Capofiliera e assemblaggio**
Wood Beton, impresa di Iseo (Bs) specializzata nella produzione di prefabbricati è l'impresa capofiliera del progetto di Corte Franca. Nei suoi stabilimenti vengono assemblati i moduli, comprensivi anche degli impianti, che da ieri e per tre giorni sono in fase di installazione nel piccolo condominio del Bresciano.



**Ristrutturazioni in 24 ore.** La messa in opera delle nuove tecnologie su un condominio a Corte Franca

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

# La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1658966766 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Nodo lavori sull'Appia cantiere avanti a metà

▶La Soprintendenza sblocca un solo lotto slitta a ottobre il termine degli interventi

▶Miceli: «Spero siano finiti gli intoppi» L'assessore: «Ritardi non dipesi da noi»

IL CASO

**Antonio Martone**

Nuova puntata dell'infinita telenovela legata alla conclusione dei lavori per l'installazione dei marciapiedi a contrada Epitaffio, lungo la strada statale Appia, alla periferia della città. I ritardi sui tempi di realizzazione, come noto, nelle scorse settimane hanno determinato un duro scontro politico tra l'amministrazione e l'opposizione, con botta e risposta e minacce di Luigi Diego Perifano di fare ricorso addirittura a un esposto. Ora, c'è un nuovo slittamento rispetto alle previsioni fatte nelle scorse settimane da palazzo Mosti che puntavano all'ultimazione e consegna dei lavori tra fine luglio e la prima decade di agosto. Il cantiere definito «lumaca» è stato riaperto da circa una quindicina di giorni e l'impresa appaltatrice è impegnata sul sito. Attualmente, però, si sta operando soltanto su una parte del lotto del lungo tratto che potrebbe essere ultimato proprio per il periodo stimato dall'assessorato ai lavori pubblici. Per l'altro che va dal passaggio a livello del bivio per Castelpoto, si è tuttora bloccati, in quanto la Soprintendenza alle Belle Arti ed al Paesaggio che, come noto, in un primo momento aveva decretato il blocco totale del cantiere, ha dato il placet a poter scavare e installare i marciapiedi solo parzialmente e non per l'intero tratto.

Si è in attesa, dunque, di autorizzazione per la restante zona in modo da poter completare l'opera che prevede la realizzazione della rete fognaria prima della posa in opera dei marciapiedi. La Soprintendenza ritiene che nel sottosuolo potrebbero esserci delle tracce della prestigiosa Appia antica, motivo per cui intende analizzare accuratamente i risultati dei saggi archeologici e delle relazioni tecniche, prima di qualsiasi ulteriore intervento.

### IL CRONOPROGRAMMA

Le nuove previsioni di ultimazione dei lavori da parte dei tecnici parlano di settembre o nella peggiore delle ipotesi ottobre, sperando nello sblocco da parte dei dirigenti ministeriali preposti e considerato, tra l'altro, che c'è di mezzo anche l'ormai imminente mese di agosto dove quasi tutte le attività si fermano per le ferie. Sulla vicenda è intervenuto nuovamente il consigliere comunale Angelo Miceli del gruppo Città Aperta, già firmatario di un documento sulla questione lo scorso giugno. «Non so proprio cosa altro ribadire, se non mettere semplicemente in luce nuovamente come su questa opera, iniziata addirittura prima della tornata elettorale scorsa, il relativo cronoprogramma sia stato oltremisura dilatato per carenze tecniche di progettazione, in parte dovute ad altri enti (vedi ritardo per variante alla rete dei sottoservizi), ma in buona parte dovute all'amministrazione che, certamente, non è stata diligente nella gestione dei lavori sia in termini di sicurezza per gli utenti ed i residenti che di speditezza degli stessi. Speriamo che si concludano al più presto e che non si mostrino altri inconvenienti». Ricordiamo che il «cartello di cantiere» riporta la data di consegna dei lavori dello scorso 18 gennaio 2021, con ultimazione prevista entro 162 giorni. Il ritardo, quindi, supera abbondantemente un anno.

**NELL'AREA DI EPITAFFIO OPERAI IMPEGNATI SU RETE FOGNARIA E MARCIAPIEDI DOPO L'ULTIMAZIONE DEI SAGGI ARCHEOLOGICI**



**EPITAFFIO Gli operai** FOTO MINICOZZI

### L'ESECUTIVO

L'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello fa il bilancio della situazione. «Al cantiere Epitaffio si sta lavorando senza interruzioni dopo l'ultimo stop. Il completamento non dipende dalla nostra volontà, come i ritardi registrati finora, ma da fattori diversi. Va sottolineato che l'intera zona Epitaffio è delimitata da una fitta segnaletica come previsto dal codice stradale, proprio per garantire la sicurezza dei residenti e degli stessi automobilisti. Ribadisco l'importanza di questa opera che costituisce una autentica svolta per il popoloso quartiere che da sempre invocava invano ed era in attesa di questa realizzazione concepita, invece, soltanto dalla precedente amministrazione Mastella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

# «PREMIO AL PROGETTO BENEVENTO»

© Ced Digitale e Servizi | 1658906684 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Vigorito eletto all'unanimità vice presidente della Lega di B
«Ora riforma dei campionati per distribuire meglio le risorse»

**Gianrocco Rossetti**

Nessuna sorpresa ma non per questo, in casa Benevento, la notizia giunta ieri da Milano è stata meno gradita. Oreste Vigorito è stato eletto con il pieno dei voti dapprima nel consiglio direttivo della Lega di serie B e poi, con lo stesso suffragio, anche vice del presidente Balata in sostituzione di Adriano Galliani nell'apposita assemblea della Lega. L'elezione è avvenuta nella sede di via Rosellini, alla presenza di tutte le società.

I nuovi membri del consiglio direttivo, oltre al patron giallorosso, sono il presidente del Genoa Alberto Zangrillo (storico medico di Silvio Berlusconi e sfegatato tifoso rossoblù, appena nominato massimo dirigente dal fondo proprietario del club), quello del Palermo Dario Mirri (anche lui sullo scranno presidenziale dei rosanero siciliani per conto della nuova proprietà araba) e l'omologo del Pisa Giuseppe Corrado (per non cambiare, socio minoritario di una proprietà statunitense). Del consiglio faranno parte pure i manager Salvatore Gualtieri del Frosinone e Carlo Neri dell'Ascoli, questi ultimi due componenti anche del comitato esecutivo, ed infine ci sono i consiglieri indipendenti Andrea Messuti e Mauro Pizzigati.

## L'ANALISI

«Un consiglio di qualità e spessore»: così lo ha definito Balata nell'augurare buon lavoro ai neo eletti. L'assemblea, quindi, ha proceduto all'elezione della carica del nuovo vice presidente individuandolo all'unanimità in Vigorito. «Ho trovato una Lega B estremamente determinata, bisogna realizzare un programma con le tante iniziative proposte dal presidente Balata – ha dichiarato il patron giallorosso al termine dell'assemblea -. Una riforma dei campionati è necessaria per distribuire meglio le risorse tra i club e rendere il sistema più sostenibile. I soldi devono essere spesi meglio, perché se fosse così non vivremmo una situazione come quella che stiamo attraversando. Serve regolare i flussi di denaro, non si può non capire da dove escono e dove vanno. È un grave errore, vogliamo regolamentare il calcio. Non chiediamo riforme per essere più belli e bravi, ma perché questo sistema sembra vestito da Arlecchino, ogni anno viene messa una toppa». A suo avviso «è vero che è uno dei vestiti più belli di carnevale, ma vale una volta l'anno. Qui bisogna trovare le giuste misure per chi contribuisce di più e di meno, i soci di capitale maggiore hanno meno utili di chi ha capitali minori. Questo funziona molto bene in democrazia, ma non nelle attività economiche». Il massimo dirigente ha anche aggiunto: «È stata riconosciuta la progettualità che ha portato il Benevento in A. Sono presidente da 16 e più anni. Avevo lasciato una Lega diversa, la trovo splendida, questo mi fa felice come uomo e mi preoccupa come presidente, perché se un gruppo è coeso vuol dire che ci sono degli avversari. Andando avanti insieme, come ha detto Balata, sentiranno tutti la nostra voce». Un passaggio anche sulle ambizioni del club giallorosso: «Puntiamo sul rinnovamento. Non faremo un campionato per vincerlo, ma per salvarci. Poi eventualmente parleremo di altro».

## IL PROGRAMMA

Intanto ieri, un po' a sorpresa, Casertana ha fatto tenere una sgambatura al gruppo impegnandolo in un'amichevole contro la Primavera della Lazio, in ritiro in zona. I giallorossi hanno vinto per 5-1 dopo che il primo tempo si è chiuso sull'1-1, in seguito al vantaggio dei giovani laziali.

**ASTA TRA KANSAS CITY E VANCOUVER WHITECAPS PER IL CENTRALE BARBA ANNUNCIATO L'INGAGGIO DELLA PUNTA LA GUMINA DALLA SAMPDORIA**

## LE OPERAZIONI

Da segnalare, intanto, l'appeal in crescita di Barba sul mercato statunitense. Dopo le avances dei canadesi del Vancouver Whitecaps, allenati dall'italiano Vanni Sartini, si sono aggiunti anche i corteggiamenti del Kansas City. Il difensore sta riflettendo su quella che non è semplicemente una scelta professionale ma anche una vera e propria scelta di vita, che implica tantissimi cambiamenti. Sul piatto offerto a Barba ci sarebbe un ricco triennale che tende a salire proprio per l'asta innescatasi tra i due sodalizi nordamericani. Sul fronte arrivi da segnalare che Antonino La Gumina ieri ha allungato il suo contratto con la Samp fino al 2027, ciò ha determinato un'ulteriore spalmatura del valore del suo cartellino sul bilancio dei doriani oltre che anche del suo ingaggio. In questo modo, in virtù del primo effetto, se la prossima estate il Benevento, dopo il prestito dalla Samp, che è stato formalizzato e annunciato ufficialmente sempre ieri, vorrà riscattare La Gumina, potrà acquistarlo in modo definitivo per una cifra inferiore di mezzo milione di euro rispetto ai due milioni e mezzo della valutazione attuale nel bilancio del club ligure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Calcio a 5

### Giallorossi, Maglione è il nuovo preparatore



**Continua l'opera di definizione dei quadri in seno al Benevento 5. Ieri, sul suo profilo ufficiale Facebook, il club ha annunciato che sarà Pasquale Maglione il nuovo preparatore atletico. Nato a Benevento nel 1980, Maglione, reduce da un biennio in A con il Cmb, ha iniziato il suo percorso nel futsal al Napoli calcio a 5, dove tra l'altro ha incrociato l'attuale tecnico Nitti, condividendo poi con lui le esperienze con A&S e Latina Maglione ha lavorato anche con Partenope, Fuorigrotta. Come ha spiegato lo stesso Maglione, sono risultate decisive ai fini dell'intesa sia le ambizioni della società che la presenza di Nitti.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**I VERTICI** Il patron Oreste Vigorito è il nuovo vice presidente della Lega di B; a destra La Gumina in una foto pubblicata sul sito del Benevento Calcio; sopra Barba



# Nasce il club «San Giorgio 1973», Collina neo patron

## RUGBY

**Michelangelo De Nigris**

Carmine Collina (*nella foto*) ne è sicuro: l'amore per il rugby a San Giorgio del Sannio si è soltanto assopito ma è rimasto comunque vivo nel cuore degli sportivi. E dunque può rinascere e tornare al suo antico splendore. Collina, una vita spesa nel rugby e per il rugby, visto che da giocatore è partito dal mini rugby fino a conquistare un posto in prima squadra («Fui "catturato" e avviato a questo meraviglioso sport dal professore Franco Pepe e poi dalla pura passione di Guido Chiavelli», ha ricordato lo stesso Collina), è stato appena eletto presidente della neo nata società Rugby San Giorgio del Sannio 1973, che sta muovendo i suoi primi passi.

«Stiamo cercando di coinvolgere tutte le generazioni che hanno vissuto la storia del rugby nel "paese dei fiori e della cortesia" fin dalla sua nascita, che è avvenuta nel 1973 - ha precisato il neo presidente del sodalizio sangiorgese -. È il momento del dialogo e di coinvolgere tutte le varie "anime" della pallovale sangiorgese, mettendo da parte ogni forma di personalismo. È uno sforzo, mi rendo conto, non facile ma se ho accettato questo incarico è perché credo nella rinascita di questo sport. Il nostro deve essere un progetto inclusivo, che deve spaziare in ogni campo del sociale». A suo avviso, «chi pratica il rugby, sia come giocatore che come dirigente o tecnico, deve sempre mettersi a completa disposizione della comunità nella quale opera, senza nessuna esclusione o preconcetto. Nel rugby, tutti sono sullo stesso livello».

Il club, dunque, nel frattempo si appresta a vivere anche la prima stagione agonistica, ma il neo presidente Collina ha già le idee chiare sugli obiettivi da perseguire: «Innanzitutto dobbiamo compattare l'intero ambiente rugbistico. Da soli non si va da nessuna parte. E per rinascere dobbiamo partire dal mini rugby, cercando la collaborazione di tutto il territorio e creando un vero e proprio partenariato con il mondo scolastico, che io reputo essenziale e indispensabile se abbiamo a cuore questo sport». Dopo aver rimarcato che, al momento, è tutto in una fase evolutiva e che quindi è prematuro parlare di partecipazione ai campionati, il presidente affronta la questione dell'impianto sportivo dove poter svolgere l'attività: «Al momento è ancora tutto in itinere - ribadisce - anche se stiamo cercando di dialogare con tutti i Comuni del circondario, nessun escluso. Abbiamo bisogno della collaborazione di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

27-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Pensioni, con Quota 102 in forma strutturale spesa-Pil su del 4,3% nei prossimi 20 anni

Dossier della Ragioneria

## Con questa soluzione il picco delle uscite salirebbe al 16,9% e sarebbe raggiunto nel 2042

**Marco Rogari**

Un «maggiore onere» valutabile in 4,3 punti percentuali di Pil. È l'impatto sui conti pensionistici che, cumulativamente, produrrebbe di qui al 2044 l'adozione in via strutturale di Quota 102. A calcolarlo è una simulazione della Ragioneria generale dello Stato contenuta nel rapporto 2022 sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario. E questa è un'indicazione non proprio trascurabile. Perché, con le dimissioni del governo Draghi e la chiusura anticipata della legislatura, una proroga di un anno della possibilità di uscita con 64 anni d'età e almeno 38 di contribuzione, attualmente prevista per il solo 2022, diventa una delle opzioni utilizzabili per evitare dal 2023 un ritorno secco alla legge Fornero in forma integrale e, allo stesso tempo, non appesantire troppo la spesa per pensioni. Che il prossimo anno sarà già gravata da un conto vicino ai 24 miliardi legato all'impennata dell'inflazione, con conseguente indicizzazione automatica dei trattamenti.

I tecnici della Ragioneria fanno notare che il ricorso in via permanente a Quota 102 (adeguata biennalmente alla variazione della speranza di vita) produce un aumento significativo del rapporto spesa pensionistica-Pil nel primo ventennio del periodo di previsione. In particolare, negli anni 2022-2044, l'incidenza delle uscite in rapporto al Prodotto interno aumenterebbe, in media, di 0,25 punti percentuali. E il picco verrebbe raggiunto nel 2042, «due anni prima rispetto al valore di massimo previsto a legislazione vigente e con un valore di 16,9%, in linea con il dato dello scenario nazionale» base.

Nel rapporto è contenuta anche un'altra simulazione dei tecnici di via XX settembre: quella sull'abolizione permanente dell'adeguamento alla speranza di vita del canale di pensionamento di anzianità contributiva, al quale si può accedere con 42 anni e 10 mesi di versamenti (41 anni e 10 mesi per le donne) a prescindere dall'età anagrafica. In questo caso la spesa in rapporto al Pil inizierebbe a salire dopo il 2026 in modo graduale e, dal 2031, si manterrebbe più elevata di circa tre decimi di punto fino al 2045 (di un decimo di punto nel periodo successivo).

Al picco si arriverebbe nel 2042 toccando quota 17% sul Pil contro il 16,8% ipotizzato nel 2044 dalla previsione a normativa vigente (v. Il Sole 24 Ore di ieri). Nel report si evidenzia che la configurazione "strutturale" di questo canale, senza gli adeguamenti biennali all'aspettativa di vita, produrrebbe cumulativamente nell'intero periodo di previsione un maggiore onere quantificato in 6,9 punti percentuali di Pil.

Queste due possibili strade rappresenterebbero di fatto altri "alleggerimenti" della legge Fornero con una significativa ricaduta in termini di incremento delle uscite. La Ragioneria generale ha anche calcolato l'aggravio di costi prodotto dalle varie deroghe alla legge del governo Monti introdotte tra il 2019 (a partire da Quota 100) e quest'anno con il ricorso a Quota 102. Deroghe - si legge nel rapporto - che «hanno determinato un ampliamento della spesa e una retrocessione nel percorso di elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento, producendo nel periodo 2019-2034, ulteriori maggiori oneri pari in media a 0,23 punti di Pil l'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le deroghe alla legge Fornero producono in media un maggiore onere di 0,23 punti di Pil nel periodo 2019-2034**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



27-LUG-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Decreto aiuti bis, dal bilancio 14,3 miliardi

Gianni Trovati —a pag. 6

# Dl Aiuti bis da 14,3 miliardi S&P abbassa l'outlook dell'Italia

**Il quadro.** Fra 11 e 12 miliardi per le nuove misure. Entro martedì ok ad assestamento e Dl. L'agenzia di rating: dopo la crisi rischi per le riforme, outlook da positivo a stabile. Draghi: non ci fermiamo

**Gianni Trovati**
ROMA

L'ultimo mattone nella colonna delle entrate extra che permettono di finanziare il bis del decreto Aiuti è arrivato con i dati dei versamenti al 30 giugno, non ancora disponibili quando si è costruito l'assestamento di bilancio. E porta a 14,3 miliardi, otto decimali di Pil, il miglioramento dei saldi di finanza pubblica rispetto alla curva disegnata nel Def di aprile. La notizia arriva poco prima che in serata Standard & Poor's comunichi una revisione del rating fuori sacco con cui abbassa l'outlook dell'Italia da positivo a stabile, mantenendo inalterata la tripla B, come prima conseguenza diretta delle tensioni sui mercati prodotte dal rischio politico determinato dalla caduta del governo e dalle prospettive elettorali del Paese che mettono a rischio le riforme mentre l'economia produce incognite più che certezze.

Ma anche se dimissionario, ha spiegato ieri il premier Draghi, il governo «non si ferma» perché l'agenda è ricca di impegni. Il primo è quello di utilizzare gli spazi fiscali, certificati dalla relazione che ieri mattina il premier Draghi e il ministro dell'Economia Franco hanno illustrato in consiglio dei ministri, nel provvedimento da approvare «senza indugio» per contrastare gli effetti di guerra e inflazione. Per le nuove misure dovrebbero essere in realtà fra 11 e 12 miliardi, 11,3 miliardi se con il provvedimento si deciderà di sbloccare tutti i 3,04 miliardi di fondi ministeriali congelati il 1° luglio dal decreto 80/2022 che ha abbattuto gli oneri di sistema sulle bollette del terzo trimestre dell'anno. E sul resto l'equilibrio fra le nuove misure, a partire dalle più costose come il bonus 200 euro e gli sconti sulla benzina, non è semplice.

In ogni caso il punto è chiaro. Mentre l'avvio del cammino estivo verso il voto manda in onda le prime scene del solito carosello di promesse di spesa, «le attività del governo non si fermano», come ha spiegato Draghi in mattinata incontrando a Palazzo Chigi agricoltori e artigiani; l'esecutivo «ha ancora tanto da fare», è il succo del ragionamento del presidente del consiglio, e vuole «coinvolgere tutti» nel lavoro in vista di un autunno difficile. Il contesto è quello confermato ieri dalle stime del Fondo monetario, che ha alzato al 3% le previsioni di crescita italiane per il 2022 ma le ha tagliate allo 0,7% per il 2023 (si veda a pagina 3; Moody's invece con il suo +2,2% si mostra pessimista anche per quest'anno ; si tratta di usare gli ultimi frutti di una corsa dell'economia che sarà misurata venerdì dall'Istat per coprirsi dalla gelata in arrivo. Anche se la campagna elettorale la ignora.

In effetti l'agenda del governo, che oggi si confronterà con sindacati, commercianti e terziario, è fitta e coinvolge il Parlamento. Con lo stesso meccanismo seguito ad aprile con il Def, l'utilizzo dei margini di manovra aperti dal miglioramento dei conti pubblici è reso possibile da un'autorizzazione parlamentare che andrà votata a maggioranza assoluta dei componenti come prevedono le regole del pareggio di bilancio. Tecnicamente è la via dello «scostamento», che però non crea deficit aggiuntivo conferma l'obiettivo 2022 del -5,6%. E il calendario prevede il voto di domani sulla relazione per completare assestamento e decreto entro martedì. In vista di una conversione anch'essa a tappe forzate prima del liberi tutti del voto di settembre.

In quest'ottica quello che si presenta come l'ultimo «corposo» provvedimento di politica economica del governo Draghi punta prima di tutto a mettere in sicurezza il ventaglio di aiuti fiscali che finora, senza la crisi di governo, era stato portato avanti con passo trimestrale. Si spiega così l'obiettivo di prolungare il più possibile il taglio delle accise su benzina e gasolio, e il progetto di estendere agli ultimi mesi dell'anno le misure ora in vigore fino a fine settembre come il bonus sociale e il taglio degli oneri di sistema. Oltre, ovviamente, a rivitalizzare gli aiuti già scaduti come i crediti d'imposta per le aziende.

Ma la lista è lunga. E deve trovare il punto d'equilibrio con gli interventi anti-inflazione per le famiglie. In prima fila resta la replica del bonus da 200 euro, che così com'è ha però bisogno di 6,8 miliardi e potrebbe quindi riproporsi in forma più selettiva. Mentre la Lega torna a insistere sul taglio dell'Iva sui beni alimentari, proposto da mesi da Renato Brunetta. «Meglio tardi che mai», chiosa il ministro per la Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**131 milioni**

**LE RISORSE DEL BIENNIO PER ATS**
Assegnati 50 milioni per il 2021 e oltre 81 per il 2022 per i contributi in favore degli Ambiti territoriali sociali (ATS) per assistenti sociali, con il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

decreto attuativo firmato dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando . Il contributo è attribuito a valere sul Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Si rinforzano i servizi, per garantire in tutto il Paese un rapporto adeguato tra popolazione e assistenti sociali. Un professionista ogni 5mila abitanti, con l'obiettivo per i prossimi anni di uno a 4mila.

IMAGOECONOMICA




**Il lavoro va avanti.** Il presidente del Consiglio Mario Draghi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

27-LUG-2022
da pag. 1-27 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**Agevolazioni**

Il bonus R&S esteso al design ma soltanto a partire dal 2020

**Reich e Vernassa**

# Credito d'imposta R&S sul design ma solo dal 2020

**Agevolazioni**

## Fino al 2019 esclusa l'attività non finalizzata a risolvere ostacoli tecnico-scientifici

## La risoluzione delle Entrate ripercorre i principi del manuale di Frascati

**Emanuele Reich**
**Franco Vernassa**

Con la risoluzione 41/E del 26 luglio, l'agenzia delle Entrate dà alcuni chiarimenti sulla corretta individuazione del credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo vigente fino al 2019 (articolo 3, Dl 145/2013). I chiarimenti riguardano i comparti moda, pelletteria, gioielleria e occhialeria. Ma potrebbero indirettamente dare spunti utili per la corretta individuazione del credito d'imposta per le attività di design e ideazione estetica applicabile dal 2020.

Va notato che i chiarimenti si riferiscono a un'istanza di interpello presentata prima della pubblicazione della circolare 31/E del 23 dicembre 2020, quindi quando sulla base della circolare 5/E del 16 marzo 2016 spettava all'Agenzia chiedere al Mise il parere tecnico sulle attività ammissibili.

Nello specifico, sulla base di quanto espresso dal Mise, l'Agenzia risponde in termini negativi all'interpello di una società esercente attività di ideazione, prototipia e produzione di beni rientranti nel comparto moda, pelletteria, gioielleria e occhialeria, svolte per alcuni marchi detenuti da società del gruppo (*Brand owner*).

Nel parere del Mise rilasciato all'Agenzia ad aprile 2022, gli elementi essenziali per motivare il diniego del beneficio sono i seguenti:

- rilevanza del manuale di Frascati, i cui concetti base assumono valenza generale e sono applicabili a tutti i settori economici, sia pur con gli adattamenti di nozioni e concetti che i diversi comparti industriali e commerciali richiedono in ragione della loro specificità;
- esclusione dal beneficio per le attività concernenti il lancio di nuovi prodotti o le modifiche ai prodotti e procedimenti esistenti, non finalizzate alla risoluzione di un ostacolo di carattere scientifico e/o tecnologico non risolvibile sulla base delle conoscenze e capacità già disponibili nello stato dell'arte e nella prassi del settore. In particolare, sono escluse dal credito le attività attinenti a design e ideazione estetica, il cui obiettivo sia la concezione e la realizzazione di nuove collezioni o campionari con elementi di novità rispetto alle collezioni o campionari precedenti con riguardo ai materiali utilizzati, alla loro combinazione, ai disegni, alle forme, ai colori e ad altri elementi rilevanti, ma il cui unico effetto tecnico riguardi, in senso ampio, la forma esteriore o l'aspetto estetico del prodotto;
- esclusione dal beneficio anche per le attività relative alle ricerche di mercato, finalizzate a raccogliere dati concernenti i gusti e le abitudini dei consumatori, nonché per quelle riguardanti la valutazione di gradimento dei prodotti sotto il profilo estetico, pur necessarie per il corretto posizionamento di una nuova collezione, al fine anche di individuarne il mercato di inserimento;
- esclusione delle attività finalizzate alla modifica in senso ampio dell'estetica dei prodotti e al lancio di nuove tendenze di moda, ma non finalizzate alla risoluzione di un'incertezza di carattere tecnico o scientifico.

Le attività oggetto di interpello sono inoltre escluse dal credito anche considerato che esse non sono caratterizzate da elementi di rischio di insuccesso tecnico e finanziario.

L'Agenzia, in ogni caso, conclude ricordando che la nuova disciplina del credito d'imposta, introdotta a decorrere dal periodo d'imposta 2020, ha ampliato la tipologia delle attività ammissibili al beneficio, estendendolo, tra l'altro, anche alle attività di design e ideazione estetica.

Nell'ambito di esse, tenendo presente il carattere di misura generale del credito d'imposta, potrebbero in linea di principio rientrare, pur sempre verificandosi il requisito della novità e della significatività (e della non ripetitività), alcune non meglio specificate attività di carattere creativo svolte dalla società istante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La normativa attuale valorizza il requisito della novità, della significatività e della non ripetitività**





Superficie 19 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622

27-LUG-2022
da pag. 7 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Riforme cruciali per attrarre investimenti

**Nodo competitività**

## Rapporto Studio Maisto: occasione persa se le Camere si fermano

La leva fiscale per rilanciare la competitività del Paese e soprattutto, come evidenziato dal Rapporto 2022 dello Studio Maisto, «sempre più protagonista nel dibattito relativo alla attrazione degli investimenti esteri». E quella della rinuncia al nuovo fisco e a una revisione del contenzioso tributario rappresentano un'occasione persa se le Camere fermeranno le macchine. Come evidenziato dal Rapporto, infatti, la prima occasione di spinta alla competitività del Paese deriva proprio dal Piano nazionale di ripresa e resilienza soprattutto nella parte in cui individua nella riforma fiscale e in quella del contenzioso due leve fondamentali per il rilancio del Paese. Quanto alla riforma fiscale, l'attuale disegno di legge delega individuava differenti aree di intervento che, se attuate dal governo nella loro interezza, avrebbero avuto effetti positivi. Tra queste la semplificazione del sistema tributario da realizzarsi con una codificazione unica. La riforma della giustizia tributaria, la cui attuazione è ancora in bilico tra un via libera super veloce o un definitivo rinvio alla nuova legislatura, prova invece a risolvere alcune note carenze del sistema di risoluzione delle controversie fiscali. Per massimizzare l'effetto di questa riforma, secondo lo Studio Maisto, potrebbe essere opportuno valutare l'introduzione di una definizione agevolata delle liti fiscali pendenti in Cassazione riducendo l'abnorme arretrato e, quindi, i tempi dei processi, così come chiede Bruxelles.

Secondo il Rapporto 2022 la seconda opportunità di rilancio della competitività ricorrendo alla leva fiscale risiede nel consentire anche all'Italia, per non rimanere ancorata ad una posizione di forte svantaggio competitivo, di introdurre misure specifiche per attrarre investitori esteri. Tali misure non potranno essere esclusivamente a beneficio di una limitata cerchia di destinatari ma dovranno interessare tutti i contribuenti al fine di evitare una violazione della normativa europea sui cosiddetti aiuti di Stato.

Dal Rapporto 2022 arriva anche una proposta concreta: potrebbe, ad esempio, essere introdotta senza censure europee un'esenzione piena delle ritenute alla fonte su dividendi corrisposti a società controllanti estere in parallelo ad analoga esenzione per le distribuzioni intra societarie domestiche. Ciò determinerebbe un incremento degli investimenti in equity nelle imprese italiane.

La terza occasione di rilancio, sempre secondo lo Studio Maisto, si innesta sul solco già tracciato dai regimi agevolativi che il legislatore ha introdotto negli ultimi anni per l'attrazione in Italia di persone fisiche residenti all'estero. Dalla prassi di altre amministrazioni fiscali estere (Svezia, Austria e Germania), ad esempio, potrebbero essere previste soglie temporali o modalità di svolgimento dell'attività in smart working in Italia tali da precludere la sussistenza di una stabile organizzazione in Italia del datore di lavoro estero.

—R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Opportuna una definizione agevolata delle liti fiscali pendenti in Cassazione per ridurre l'arretrato**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



27-LUG-2022
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LO SHOCK ENERGIA

## Gas, intesa Ue per tagliare i consumi fino al 15%

**Bellomo, Dominelli e Romano** —*a pag. 10*

# Accordo Ue per ridurre i consumi di gas del 15%

**Secondo Bruxelles il piano di risparmi dovrebbe «consentire di superare l'inverno senza problemi»**

**Le decisioni dell'Europa**

**L'intesa raggiunta prevede numerose deroghe per i Paesi in difficoltà**

**Per l'Italia si stima una riduzione del 7% rispetto alla media**

**Beda Romano**
*Dal nostro corrispondente*
BRUXELLES

In un contesto politico segnato dalla guerra in Ucraina e nel quale le forniture di idrocarburi russi appaiono sempre più incerte, i Ventisette hanno annunciato ieri un accordo storico sulla riduzione dei consumi di gas.

L'intesa ha rivisto la proposta della Commissione europea, lasciando però inalterato il quadro generale. Nei fatti, l'accordo prevede numerose deroghe alla proposta comunitaria di un taglio della domanda del 15 per cento. Per l'Italia, la riduzione è stimata del 7 per cento.

«L'Unione europea si è dimostrata unita e solidale», ha commentato Jozef Síkela, il ministro ceco dell'Industria che ieri ha presieduto una riunione straordinaria dei ministri dell'Energia. Ha aggiunto Kadri Simson, la commissaria all'Energia: «L'impatto sull'economia sarà significativamente minore se inizieremo a risparmiare ora e non aspetteremo che Mosca ci costringa a farlo». Già oggi 12 Paesi membri stanno subendo una riduzione dell'approvvigionamento di gas proveniente dalla Russia.

I Ventisette si sono accordati per fare tutto il possibile in modo da ridurre volontariamente il consumo del gas del 15% - a partire dal prossimo 1° agosto 2022 e fino al 31 marzo 2023 - rispetto alla media della domanda degli ultimi cinque anni. Più complicata è stata l'intesa per quanto riguarda le riduzioni obbligatorie, nel caso vi sia uno stato di emergenza. Come detto, la proposta della Commissione europea è stata rivista con l'adozione di varie deroghe.

Solo una di queste è automatica, e riguarda le tre isole - Cipro, Irlanda e Malta - slegate dalla rete elettrica europea. Le altre eccezioni, ha spiegato un funzionario comunitario, dipenderanno da una valutazione delle circostanze. Tra le deroghe, vi è quella dedicata alle repubbliche baltiche, il cui sistema elettrico è ancora sincronizzato con quello russo. Nel caso di emergenza, i tre Paesi – Lituania, Lettonia ed Estonia - potranno chiedere di rivedere l'impegno alla riduzione del consumo di gas.

Lo stesso potranno fare i Paesi che sono alle prese con una crisi nella produzione di elettricità, per esempio per via di una eventuale chiusura delle centrali idroelettriche provocata dalla siccità. Anche i Paesi relativamente poco interconnessi con la rete del gas europea potranno chiedere una eccezione all'obbligo di ridurre i consumi di idrocarburi. Lo stesso varrà per gli Stati membri che usano il gas direttamente nella produzione industriale in settori critici.

Il governo italiano ha espresso soddisfazione per l'esito del negoziato europeo. Ha spiegato a Bruxelles il ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani: «La cosa importante è che questo 15% (di taglio dei consumi,





Superficie 49 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

*Ndr*) è stato specializzato praticamente Paese per Paese. Nel nostro caso, con le regole che sono state sviluppate, sostanzialmente dovremmo risparmiare circa il 7% rispetto alla media dei consumi di gas degli ultimi cinque anni» (la percentuale ridotta equivale a circa 4,1 miliardi di metri cubi).

Sempre il ministro Cingolani ha sottolineato che l'Italia non intende riconvertire a carbone o a petrolio eventuali impianti a gas, e che attualmente le riserve nazionali di gas superano il 70% della loro capienza totale.

La strategia per ridurre i consumi dipenderà dai governi. I Ventisette sono d'accordo nel dare priorità alle misure che non hanno impatto sulle famiglie e sui servizi essenziali per il funzionamento della società, e comunque evitando «distorsioni alla concorrenza». Secondo un funzionario europeo, il piano di risparmio, tenendo conto delle varie deroghe, dovrebbe permettere di risparmiare oltre 30 miliardi di metri cubi di gas, e «consentire di superare in scioltezza un inverno mediamente freddo».

Una ultima annotazione sull'accordo raggiunto ieri riguarda l'iter per rendere l'impegno al risparmio non più volontario, ma obbligatorio nel caso di una situazione di emergenza. La scelta non sarà della Commissione europea, come previsto in origine dalla proposta comunitaria, ma dei governi che in ultima analisi dovranno approvare la misura con una decisione presa con una maggioranza qualificata.

Infine, sul fronte del tetto da imporre ai prezzi del gas, Bruxelles ha confermato che sta lavorando alla questione e che in autunno presenterà possibili iniziative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**214 €**

**PREZZO DEL GAS**
Ieri ad Amsterdam la quotazione è schizzata fino a 214 euro il megawattora per chiudere poi a 200 euro

**PARERE NON VINCOLANTE**

## Corte Conti Ue su REPowerEu

In un parere non vincolante, la Corte dei Conti europea ha sottolineato ieri che il successo del piano REPowerEU - teso alla riduzione rapida dalla dipendenza dei combustibili fossili – si basa su finanziamenti per circa 200 miliardi di euro, provenienti soprattutto dal NextGenerationEU. La magistratura comunitaria ha fatto notare che la disponibilità del denaro «dipende dalla volontà degli Stati membri di utilizzare i restanti prestiti provenienti dal Fondo per la Ripresa o di stornare fondi da altre politiche europee, in particolare da quelle per la coesione e lo sviluppo rurale».




**Sicurezza energetica.** La commissaria Ue per l'Energia, Kadri Simson, ha presentato a Bruxelles il pacchetto di misure per ridurre i consumi di gas e affrontare l'inverno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

27-LUG-2022
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL RITORNO DEL PREMIER

Draghi: «Sarà un autunno complicato» .

di **Marco Galluzzo**

a pagina 4

# IL PREMIER

# Draghi: l'autunno sarà complesso Serve il coinvolgimento di tutti

## Allarme dell'Ft: con la crisi a rischio i fondi del Pnrr per l'Italia Gli incontri con le parti sociali, oggi i sindacati a Palazzo Chigi

**ROMA** Non ci possiamo fermare, non pensate agli affari correnti di un governo in questa situazione economica e sociale come qualcosa che possa essere presa alla leggera: ci sono segnali di un rallentamento dell'economia, in autunno la situazione può diventare «complessa», quindi nessuno, nonostante la fase elettorale, può consentirsi una distrazione. Mario Draghi ieri è rientrato a Palazzo Chigi, e ad alcuni ministri, alle associazioni datoriali e sindacali che ha cominciato a vedere e che riceverà anche oggi, ha fatto un discorso di questo tipo.

Non è un ragionamento allarmistico, ma basato su dati di realtà: la situazione è già delicatissima in questo momento, diverse tendenze inflazionistiche accennano a peggiorare invece che a rientrare, il contesto geopolitico è sempre di crisi, l'unica notizia positiva sono forse i saldi di finanza pubblica, quel piccolo tesoretto dovuto a maggiori entrate che ieri ha consentito sia al capo del governo che a Daniele Franco, ministro dell'Economia, di annunciare un ennesimo decreto Aiuti, per famiglie e cittadini e imprese, leggermente superiore a 14 miliardi di euro, incentrato in primo luogo sui prezzi della benzina e del gas, senza prevedere alcuno scostamento di bilancio.

Il ragionamento di Draghi con imprenditori, sindacalisti e membri del suo governo è basato anche sui tanti interrogativi che punteggiano il breve e medio periodo: sia a Palazzo Chigi che al Quirinale si ragiona su schemi preventivi, su ipotesi di scuola, ma nessuno nasconde scenari che possono accompagnare se non peggiorare quell'autunno complesso, non soltanto dal punto di vista economico, eventualmente anche sotto il profilo sociale, di cui ha parlato ieri Draghi.

Il 25 settembre si vota, ma nessuno ad oggi è in grado di sapere quando l'Italia avrà un nuovo governo con pieni poteri: ai tempi di Gentiloni le consultazioni durarono mesi, l'esito del voto può essere incerto e rendere non in discesa la formazione di un nuovo esecutivo, tutti motivi che rafforzano i ragionamenti che il premier dimissionario sta condividendo. Il decreto Aiuti da 14 miliardi di euro che il governo si appresta a varare la prossima settimana sarà forse l'ultimo grosso provvedimento di Draghi, ma questo non significa che attività amministrativa, altra decretazione d'urgenza, l'attuazione ministeriale e coordinata a livelli istituzionali plurimi sul Pnrr, non debbano essere accompagnate dalla stessa attenzione del recente passato.

In modo indiretto è anche un modo di rivolgersi ai partiti e alla loro campagna elettorale.

Ieri Mario Draghi, prima di riunire il Consiglio dei ministri ha incontrato le associazioni datoriali, in particolare del comparto agricolo e dell'artigianato. All'incontro hanno partecipato i ministri Franco, Giorgetti, Orlando, Brunetta, Patuanelli e il sottosegretario Garofoli. Il presidente del Consiglio ha ribadito la volontà di coinvolgere tutti in questa fase di emergenza, anche per affinare in queste ore il decreto in fase di approvazione.

Oggi Draghi di mattina vedrà i vertici di Cisl, Uil e Cgil, di pomeriggio fra gli altri i rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Ania e Abi.

Nel documento approvato ieri mattina in Cdm Mario Draghi e Daniele Franco hanno giustificato l'adozione di un decreto d'urgenza per contrastare soprattutto la crescita dell'inflazione e proteggere cittadini, famiglie e imprese. E ieri il *Financial Times* ha espresso preoccupazione sull'attuazione del Pnrr: «I finanziamenti dopo l'uscita di Ma-


CORRIERE DELLA SERA

Sfide incrociate sui leader


Draghi: l'autunno sarà complesso
Serve il coinvolgimento di tutti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1602

CORRIERE DELLA SERA

27-LUG-2022
da pag. 1-4 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

rio Draghi dal governo sono in gioco».

L'attività di governo si fermerà comunque per almeno dieci giorni, a cavallo di Ferragosto.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La parola*

## DECRETO AIUTI

Il testo prevede risorse per 14,3 miliardi con uno scopo preciso: dare sollievo alle famiglie che fanno i conti con l'inflazione. In arrivo un altro bonus da 200 euro e la proroga degli sconti sulla benzina. Gli interventi non prevedono scostamenti di bilancio



**Il tavolo** Da sinistra Renato Brunetta, Andrea Orlando, Giancarlo Giorgetti, Daniele Franco, il premier Mario Draghi e Roberto Garofoli. In video Stefano Patuanelli (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1602

CORRIERE DELLA SERA

27-LUG-2022
da pag. 1-20 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

OK DELL'INPS: PREVENIRE LO STRESS TERMICO

## Sì alla cassa integrazione oltre i 35° (reali o percepiti)

di **Diana Cavalcoli**

Temperature mai così alte e stress termico. Per questo sopra i 35 gradi, che siano reali o percepiti, l'azienda potrà chiedere la cassa integrazione per i lavoratori al sole.

a pagina 20

# In fabbrica con oltre 35 gradi? Ora scatta la cassa integrazione

## L'ok dell'Inps: le aziende potranno chiederla anche in base alla temperatura percepita

**39**
**A Milano**
La scorsa settimana nel capoluogo lombardo si sono sfiorati i 39 gradi: 38,8 per l'esattezza

**5.2**
**Mila**
Indicativo del caldo record della scorsa settimana, lo zero termico a 5.184 metri rilevato in Svizzera

**MILANO** Il via libera alla cassa integrazione in caso di temperature record è un segno dei tempi. È il *climate change*, il cambiamento climatico, che entra, di prepotenza, nelle regole per la sicurezza sul lavoro. Un lavoro che è ritenuto oggi impraticabile (e rischioso) sopra i 35 gradi.

Si spiega così la decisione presa da Inps e Inail collegata alla pubblicazione delle linee guida per prevenire le patologie da «stress termico». Un termine che ci accompagnerà da qui ai prossimi anni. «Le imprese — si legge nella nota congiunta dei due enti — potranno chiedere all'Inps il riconoscimento della Cigo quando il termometro supera i 35 gradi. Ai fini dell'integrazione salariale, però, possono essere considerate idonee anche le temperature "percepite"». Che, in genere, sono superiori a quelle segnalate dai comuni termometri.

A far scattare l'intervento i fenomeni climatici estremi registrati nelle ultime settimane con temperature superiori ai 40 gradi in alcune regioni italiane. Si pensi solo al picco di 38,8 gradi registrato a Milano pochi giorni fa. Una situazione che comporta un aumento del rischio di infortunio sul lavoro, come dimostrano anche i casi di cronaca recente. Da ultimo, la morte di Luca Cappelli, operaio alla Dana Graziano di Rivoli, in provincia di Torino. Un caso di morte per caldo denunciato dai sindacati che hanno indetto quattro ore di sciopero in risposta.

Ma non si tratta di casi isolati. Le stesse sigle Fiom Cgil e Fim Cisl parlano di malori ricorrenti in fabbrica in queste settimane di temperature fuori controllo. E non va meglio nei campi come racconta la storia di Antonio Lombisani, il 59 enne bracciante agricolo morto il 6 luglio mentre era al lavoro in un agrumeto in una frazione di Corigliano Rossano, in provincia di Cosenza.

Contro il caldo killer si sono quindi mosse anche Inps e Inail. Tra i mestieri indicati come particolarmente «a rischio» dalle due organizzazioni, non a caso, troviamo: i lavori di stesura del manto stradale, i lavori di rifacimento di facciate e tetti di costruzioni, le lavorazioni all'aperto che richiedono indumenti di protezione, ma anche tutte le fasi lavorative «che, in generale, avvengono in luoghi non proteggibili dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore». Si pensi anche alle acciaierie e a tutti i processi produttivi in fabbrica che implicano la combustione. Sulla cassa integrazione «per caldo» è intervenuto con un tweet anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Scrive: «I fenomeni climatici estremi aumentano il rischio di infortuni sul lavoro e abbiamo dato una pronta, urgente e necessaria risposta». L'esposizione prolungata ad alte temperature, secondo le linee guida pubblicate dall'Inail, può infatti determinare «attraverso meccanismi biologici complessi, una perdita di attenzione ed una minore capacità di reagire agli eventi imprevisti, determinando un rischio di infortunio soprattutto in settori come l'edilizia e l'agricoltura».

Il rischio maggiore per i lavoratori è rappresentato dal colpo di calore che si manifesta con cefalea, vertigini, astenia, disturbi addominali e può risultare fatale. Anche per questo la Cigo legata alle alte temperature ha carattere preventivo. Si prevede la possibilità per le imprese di invocare la causale «eventi meteo» anche in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a causa del caldo re-







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

cord.

Inps e Inail precisano poi nella nota: «Che, indipendentemente dalle temperature rilevate nei bollettini, l'Inps riconosce la cassa integrazione ordinaria in tutti i casi in cui il responsabile della sicurezza dell'azienda dispone la sospensione delle lavorazioni in quanto ritiene sussistano rischi o pericoli per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi i casi in cui le sospensioni siano dovute a temperature eccessive». La regola sarà, quindi, la valutazione caso per caso. Con responsabilità massima per i datori di lavoro.

**Diana Cavalcoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Che cos'è

- Pubblicate le linee guida per prevenire «le patologie da stress termico»
- Si può chiedere la cassa integrazione quando la temperatura (effettiva o percepita) supera i 35 gradi all'ombra
- Tra i lavori a rischio caldo: stesura manto stradale, edilizia, agricoltura, acciaierie e processi produttivi a combustione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

CORRIERE DELLA SERA

27-LUG-2022
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

**Energia** Intesa per ridurre i consumi

# Gas, il piano Ue «Per l'Italia il taglio è del 7%»

di **Francesca Basso** e **Fabio Savelli**

Arriva l'accordo politico tra i 27 Paesi dell'Ue per il taglio al consumo di gas. È la risposta dell'Europa in caso di un blocco delle forniture da parte della Russia. L'Italia ridurrà i consumi del 7%, meno della metà rispetto alla quota degli altri Stati che è al 15%. Sulla scelta pesano le importazioni dall'estero che influiscono molto sul fabbisogno italiano.

alle pagine **12** e **13**

# Emergenza gas, accordo Ue: taglio del 15% ai consumi Deroghe per almeno 10 Paesi

## Sarà obbligatorio se la Russia fermerà le forniture. L'Ungheria di traverso

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** Un applauso finale, quasi liberatorio, ha suggellato l'accordo politico tra i 27 Paesi Ue — contraria solo l'Ungheria — al Consiglio Energia straordinario, che si è tenuto ieri a Bruxelles, nel quale è stato deciso un taglio del consumo di gas del 15% da attuare volontariamente a partire dal primo agosto fino al 31 marzo prossimo, ma che diventa obbligatorio nel momento in cui il Consiglio a maggioranza qualificata decreterà lo stato di allerta su richiesta della Commissione Ue o di 5 Stati membri.

È la risposta dell'Ue in caso di un blocco delle forniture di gas da parte della Russia: «Un messaggio forte non solo a Vladimir Putin, che ha fallito nel dividere l'Ue, ma anche ai nostri cittadini», ha sottolineato in conferenza stampa il vicepremier e ministro dell'Industria ceco, Josef Sikela. «Con le modifiche approvate alla fine per l'Italia si tratterà di un risparmio di gas del 7%, che è la percentuale che avevamo già previsto nel nostro piano», ha spiegato il ministro per la Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, a margine della riunione. Durante la sessione pubblica il vicepresidente della Commissione Ue, Frans Timmermans, ha spiegato che «possiamo fare molte previsioni su cosa farà Putin. Sarà imprevedibile ma c'è una cosa di cui sono sicuro: proverà a usare il suo gas e il suo petrolio per dividerci, per creare incertezza nelle nostre società, per creare disordini politici». La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ha accolto «con favore» l'accordo politico «raggiunto a tempo di record». In una nota ha sottolineato che l'intesa «garantirà una riduzione ordinata e coordinata del consumo di gas in tutta l'Ue per prepararsi al prossimo inverno. Integra tutte le altre azioni intraprese fino ad oggi nel contesto di RePowerEu», il piano per eliminare la dipendenza europea dalle fonti russe che proprio ieri la Corte dei Conti Ue ha criticato perché rischia di non avere risorse sufficienti (ci sono solo 20 miliardi su 210 di fondi freschi).

Il 21 luglio scorso la Commissione ha presentato il regolamento «Risparmiare gas per un inverno sicuro» che non aveva convinto la maggioranza dei Paesi Ue perché di fatto disegnato sulle esigenze della Germania, fortemente dipendente dal metano russo. La commissaria all'Energia, Kadri Simson, ha spiegato che «in caso di un'interruzione completa a luglio, ci troveremmo di fronte a un divario di 30 miliardi di metri cubi in un inverno medio e 45 miliardi di metri cubi in un inverno freddo» (pari al 15%).




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

Dopo giorni di negoziati intensi condotti dalla presidenza ceca, coadiuvata dalla Commissione, è stato raggiunto un compromesso. Il regolamento resterà in vigore per un anno. Sono state introdotte alcune eccezioni al tetto del 15% per i Paesi con poche interconnessioni (Irlanda, Malta e Cipro, oltre a Spagna e Portogallo), per quelli legati alla rete elettrica russa (i tre Baltici), per quelli con limitata capacità di export di gas (Italia) e per quelli che dimostrano di usare il fossile per la produzione di energia elettrica, per alcune industrie critiche e per riempire gli stoccaggi. Le eccezioni «non sono automatiche — ha spiegato una fonte Ue —, ciascun Paese deve provare che si siano verificate quelle particolari circostanze». Solo Irlanda, Malta e Cipro usufruiranno in modo automatico della deroga, e in modo semi-automatico Lettonia, Estonia e Lituania. Gli altri Paesi, incluse Italia, Spagna e Portogallo, dovranno discutere la propria situazione con Bruxelles che farà una valutazione. L'Italia ha inoltre ottenuto che in una dichiarazione fosse inserito un riferimento al tetto al prezzo del gas. La Germania durante la riunione ha aperto: «Abbiamo delle domande ma siamo pronti a discuterne», ha detto il ministro dell'Economia Robert Habeck. La commissaria Simson ha assicurato che le proposte per il *gas price cap* e la riforma del mercato del l'elettricità saranno pronte a ottobre. L'Ungheria si è già messa di traverso: «Il gas acquistato e stoccato con i soldi dei contribuenti ungheresi sarà utilizzato solo a beneficio del popolo ungherese», ha detto il ministro degli Esteri Peter Szijjarto. Per Orbán «Bruxelles ha fatto un altro passo verso l'economia di guerra». Ma la Commissione ha avvertito: il regolamento si applica in tutti i 27 Paesi pena una procedura d'infrazione.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Se Putin chiude completamente il rubinetto, potete stare certi che accadrà nel momento in cui pensa di farci più male
>
> **Frans Timmermans** vice presidente della Commissione europea

**83 per cento**

La quota di gas naturale che, nei Paesi Ue, viene importata da Paesi extra Unione, il primo esportatore dei quali è la Russia. Il gas è la risorsa energetica principale per le abitazioni (32,1%)

## I punti dell'accordo

### Riduzioni del 15% da agosto a marzo

Il piano per la riduzione del consumo di gas approvato a Bruxelles prevede un taglio del 15%. Contrario il premier Orbán *(foto)*

### Tagli obbligatori se scatta l'allerta

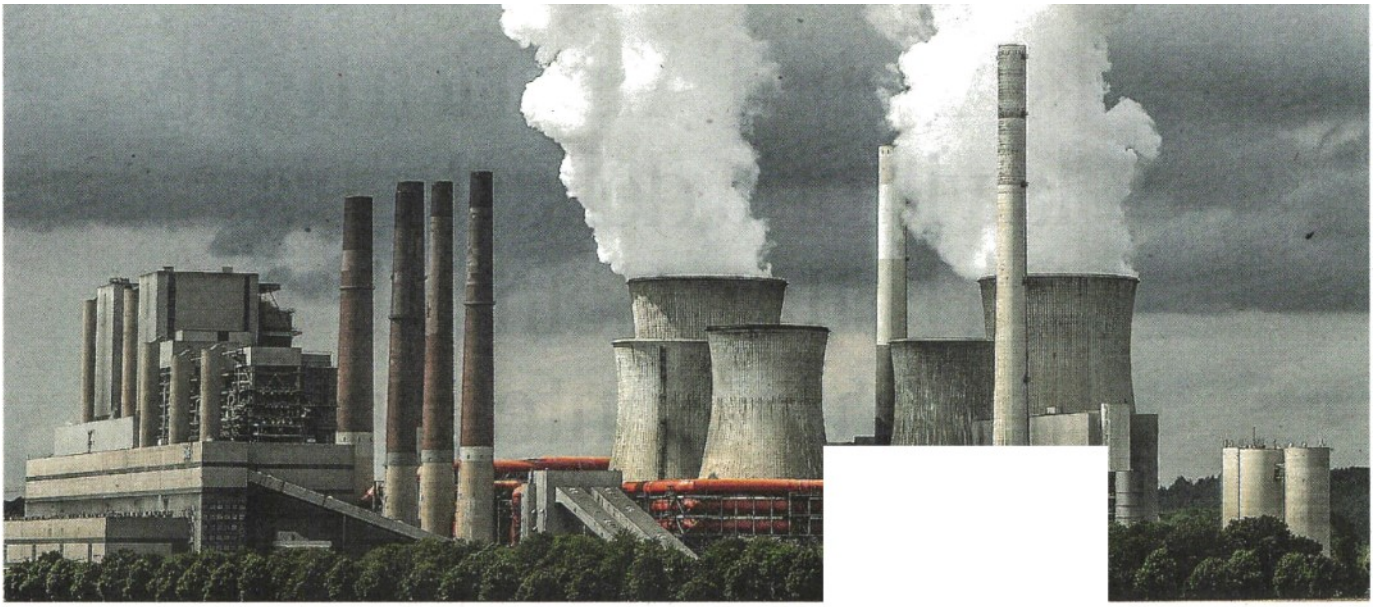
Il taglio diventerà obbligatorio in caso di stato d'allerta. A decretarlo dovrà essere il Consiglio a maggioranza qualificata

### Deroghe previste per alcuni membri

Ci sono deroghe oltre che per l'Italia anche, per esempio, per i Paesi baltici, per stati insulari come Malta e Cipro, per Spagna e Portogallo

### Aumento del Gnl dalla Nigeria

Allo studio un aumento delle importazioni di gas naturale liquefatto (Gnl) dalla Nigeria, già il quarto esportatore verso la Ue



**Energia** La centrale elettrica di Neurath, in Germania, alimentata a carbone e di nuovo in funzione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

27-LUG-2022
da pag. 1-22 /foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

*Energia*

## Accordo Ue sul gas ma il prezzo schizza ai massimi storici

*di* **Claudio Tito**

Alla fine l'accordo sull'emergenza gas è stato siglato. Ma rischia di essere un palliativo. O semplicemente una presa d'atto, quando la situazione sarà già drammaticamente conclamata.

• *a pagina 22*

**LA CRISI ENERGETICA**

# Il gas schizza ai massimi storici Piano Ue, per l'Italia taglio del 7%

I prezzi salgono del 21% a 214 euro Nella strategia europea di emergenza previste deroghe per quasi tutti i Paesi

*dal nostro corrispondente*
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – Alla fine l'accordo sull'emergenza-gas è stato siglato. Ma rischia di essere un palliativo. O semplicemente una presa d'atto, quando la situazione sarà già drammaticamente conclamata. Tutto quel che riguarda la prevenzione è semplicemente assente nel regolamento europeo. E il tutto avviene mentre il prezzo del gas aggiorna i massimi dall'inizio della guerra in Ucraina e di sempre, sfondando il tetto dei 200 euro per megawattora, e chiudendo addirittura a quota 214 con un balzo del 21%.

Tra esenzioni e deroghe, insomma, l'annunciato risparmio del 15 per cento nei consumi di metano è già diventato un sogno. Il pacchetto della Commissione è stato letteralmente stravolto dal Consiglio dei ministri Ue dell'Energia che si è riunito ieri a Bruxelles in via straordinaria. Basti pensare che l'Italia – in realtà tra i Paesi più efficienti nella diversificazione rispetto alle forniture russe – nel caso in cui scattasse l'emergenza, dovrebbe ridurre il ricorso al gas del 7 per cento e non del 15. «Che è esattamente il risparmio che avevamo già preventivato», ha sottolineato il responsabile della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. A suo giudizio, inoltre, l'Italia dovrebbe liberarsi dalla dipendenza da Mosca entro il prossimo inverno e ha definito «marginale» rispetto alle nostre esigenze l'impatto del drastico taglio deciso dalla Russia su Nord Stream, che oggi ridurrà ulteriormente i flussi al 20% della capacità.

Le deroghe non riguardano solo il nostro Paese, bensì anche Spagna e Portogallo, i baltici, le isole (Irlanda, Cipro e Malta): di fatto quasi tutti. Si applicheranno agli Stati con sistemi non interconnessi con i partner europei, a quelli con reti elettriche non sincronizzate a quella europea e a chi ha superato gli obiettivi di riempimento dello stoccaggio (fattore decisivo per l'Italia).

Certo, la richiesta di deroga, ad eccezione delle isole, non sarà automatica e dovrà essere valutata, ma averla contemplata rende difficile il rifiuto. Se a questo quadro si aggiunge che l'emergenza dovrà essere dichiarata dal Consiglio europeo – e quindi dai 27 governi – con maggioranza qualificata, e non dalla Commissione, si capisce che si tratta di un piano che sarà operativo solo in caso di estrema necessità e certamente non in via cautelativa. Nonostante tutto questo, Ungheria e Slovacchia hanno fortemente avversato il Regolamento. Solo Budapest, però, ha voluto verbalizzare la sua contrarietà, annunciando che comunque non lo attuerà.

Un'altra botta sull'impianto di difesa europea rispetto all'emergenza energetica è arrivata dalla Corte dei Conti Ue. Che ha esplicitamente bocciato il "RePowerEu", il Piano europeo lanciato un paio di mesi fa per comprimere l'uso di combustibili fossili e favorire la transizione verde. Bruxelles lo aveva presentato come un pacchetto da circa 200 miliardi. Ma quelli aggiuntivi e disponibili sono solo 20. «La Corte – spiega Ivana Maleti, una dei componenti – è dell'avviso che RepowerEu, nella sua forma attuale, potrebbe non riuscire ad individuare ed attuare rapidamente progetti strategici dell'Ue aventi un impatto massimo ed immediato sulla sicurezza e l'indipendenza energetiche». Insomma il prossimo inverno non è ancora messo in sicurezza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1602

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## I punti

**Il piano**
Il piano prevede un taglio volontario (e in caso di emergenza obbligatorio) del 15% dei consumi tra il primo agosto 2022 al 31 marzo 2023

**Le deroghe**
I Paesi con poche interconnessioni (le isole, oltre a Spagna e Portogallo), quelli legati alla rete elettrica russa (i Baltici), quelli con capacità di export di gas (l'Italia)

**Tempi e condizioni**
La legge durerà un anno, lo stato di allerta potrà essere approvato solo dal Consiglio a maggioranza qualificata


NIKOLAY DOYCHINOV/AFP


▲ Roberto Cingolani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1602

Cuneo Sette

26-LUG-2022
da pag. 28 / foglio 1

Settimanale - Dir. Resp.: Danilo Gerardo Poggio
Tiratura: 10000 Diffusione: N.D. Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Pnrr, le proposte dei commercialisti per la gestione dei progetti

di **Lorenzo BORATTO**

Nel giorno in cui è crollato il Governo e il presidente Sergio Mattarella ha sciolto le Camere, l'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili di Cuneo (associa 622 professionisti) ha organizzato a Fossano, a villa San Martino, un incontro che era mirato proprio al Pnrr e alle incognite di questi fondi per i piccoli Comuni. L'Ordine, dopo due anni di riunioni virtuali e assemblee a distanza, ha voluto recuperare le premiazioni saltate per il Covid (riconoscimenti a 98 professionisti) e poi ha organizzato una tavola rotonda su "Gli effetti del Pnrr sul territorio".

Fabio Cigna, saviglianese, da febbraio presidente dell'Ordine: "Abbiamo scelto il tema del Pnrr perché è il tema cruciale del dopo pandemia: per il Paese e per il territorio. Non ci sono mai state così tante risorse a disposizione, non si possono sprecare. Ma pesa su progetti e bandi il fatto torneremo a votare tra due mesi"



Alla tavola rotonda hanno preso parte tre sindaci (Marco Perosino, sindaco di Priocca e senatore di Forza Italia, Patrizia Manassero di Cuneo ed ex senatrice Pd e ancora Paolo Vulcano di Manta, che è anche commercialista), il prefetto Fabrizia Triolo, il segretario generale della Provincia e del capoluogo Giorgio Musso, Stefano Distilli (presidente della Cassa nazionale dottori commercialisti), Francesco Cappello (vicepresidente della Fondazione Crc e commercialista) e Valerio D'Alessandro (vicedirettore di Confindustria Cuneo).

Cigna ha spiegato: "L'Italia deve raggiungere 55 obiettivi entro fine anno per ottenere 85 miliardi di fondi per il 2022, la prima tranche del Pnrr. Per usare questi soldi i protagonisti sono gli enti locali. Per realizzare i progetti servono strutture che i piccoli municipi spesso non hanno. Per questo la Provincia ha creato un Servizio europeo di interventi strategici per accompagnarli, dove ci sono alcuni ingeneri gestionali". All'incontro l'Ordine ha lanciato tre proposte: affiancare i revisori contabili dei Comuni con professionisti per la rendicontazione del Pnrr (senza costi per la pubblica amministrazione, ma grazie alla fondazioni bancarie), sburocratizzare per i piccoli centri le progettazioni, creare un tavolo di concertazione tra enti pubblici, Prefettura, imprese, categorie, associazioni. Iniziative che serviranno a superare le incertezze delle prossime settimane legate all'addio di Mario Draghi alla presidenza del Consiglio.




Giovani imprenditori "Senza prospettive il Paese non cresce"
Pnrr, le proposte dei commercialisti per la gestione dei progetti
Consiglio provinciale, confermata la composizione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259